

Pochi ammortizzatori e salari bassi

Gli stagionali pagano la crisi climatica

La Cisl sull'annata in corso:
«Calo del 25% delle giornate
di lavoro a causa del maltempo»

IMOLA

GIULIA BARELLI

Gli effetti del cambiamento del clima, che più che impazzito pare naturalmente determinato a servire il conto, hanno fortemente colpito le imprese agricole. Molte, anche nella zona, sono a conduzione familiare, ma non mancano i dipendenti e gli avventizi. Tutti coloro, cioè, che hanno contratti a tempo determinato nel settore agricolo. Anche su di loro, a cascata, si riversano le conseguenze climatiche. Perché è un dato di fatto che sul territorio, a causa della perdita del prodotto, per determinate figure e mansioni si lavori meno. Ma le misure di integrazione al reddito non rispondono più alle condizioni attuali.

Meno lavoro

«Sono cambiate le colture, le pesche sono diminuite – spiega Veruska Gremientieri, segretaria della Flai Cgil di Imola –, a favore di altre colture come le viti, che producono meno manodopera essendo più meccanizzate.

Molti coltivatori diretti espianzano le produzioni passando a grano o viti». Questo, sommato al fatto che i fenomeni ormai ricorrenti, come le gelate tardive, la grandine, le bombe d'acqua o il vento che ha soffiato forte nei giorni scorsi, comportano un calo della produzione, significa meno giornate di lavoro per gli stagionali. «In media si potrebbe fare una stima del 25% in meno di giornate di lavoro, ma si raggiungono percentuali anche maggiori», commenta Roxana Vlad, segretaria della Fai Cisl Area metropolitana di Bologna.

Le misure

«Per i dipendenti fissi qualche azienda attiva la cassa integrazione. Per gli stagionali e gli avventizi c'è l'ammortizzatore unico. La Clai, ad esempio, lo ha attivato anticipando qualcosa ai lavoratori», prosegue Vlad. Interrogandosi su «come supportare concretamente i propri dipendenti colpiti dall'alluvione – precisa l'azienda Clai – la cooperativa ha deciso di integrare l'importo parziale erogato dal-



Gli effetti del cambiamento del clima hanno fortemente colpito le imprese agricole FOTO MIMPH

l'Inps in caso di eventi eccezionali, con una somma che garantisce il raggiungimento del 100% della retribuzione normalmente percepita». «Nei fatti è l'unico strumento per questa categoria di lavoratori – sottolinea Gremientieri –, legato all'alluvione, previsto nell'omonimo decreto. Ma non è una misura strutturale».

Resta poi l'indennità di disoc-

cupazione agricola, «che fornisce circa il 40% della retribuzione – continua Gremientieri –, è una misura una tantum che il lavoratore percepisce in un'unica soluzione l'anno successivo tra giugno e agosto». Il problema è che si basa sul numero di giornate lavorate dichiarate dal datore: se calano, cala anche l'indennità. Spesso il lavoratore «non sa nemmeno prevedere quanto

potrebbe percepire perché se non le chiede a volte non riceve le buste paga con il numero di giornate», aggiunge Vlad.

Esisterebbe in realtà una misura da attivare per cause legate al clima, una sorta di "cassa maltempo", «ma è talmente di difficile ingresso che neppure con gli eventi degli scorsi anni si riusciva a rientrare nei parametri previsti», conclude Gremientieri.